

Raggiungere la Deforestazione Zero in Amazzonia entro il 2030

di Ilona Szabo e Robert Muggah – Il bacino amazzonico sta raggiungendo velocemente il punto critico di irreversibilità e questo dovrebbe essere motivo di preoccupazione per tutti, in quanto ciò che succede in Amazzonia ha implicazioni su tutto il pianeta.

L'Amazzonia si estende lungo otto paesi del Sud America e la Guyana francese, pertanto comprende il 60% delle foreste tropicali a livello mondiale, il 20% delle sue acque dolci e circa il 10% della biodiversità. A causa della speculazione sul territorio e dell'insaziabile richiesta in tutto il mondo di carne, soia, oro e altri beni, circa il 20% delle più grandi foreste tropicali a livello mondiale è già stato abbattuto. Un aumento di un ulteriore 5% dei livelli di disboscamento potrebbe provocare un deperimento progressivo condannando l'accordo sul clima siglato a Parigi nel 2015.

Alcuni temono che il processo di deperimento sia già iniziato e la prognosi attuale non è per niente positiva: nel 2020 il disboscamento dell'Amazzonia in Brasile ha infatti raggiunto il livello più elevato di deforestazione degli ultimi 12 anni e oltre il 95% della deforestazione è avvenuta in modo illegale. A meno che i governi e i mercati non rivalutino radicalmente l'importanza delle risorse naturali delle foreste tropicali, questo scenario da incubo potrebbe essere inevitabile.

Il deperimento del bacino amazzonico potrebbe rilasciare l'equivalente di un decennio di emissioni di gas serra a livello globale. La foresta perderebbe inoltre la sua capacità

di assorbire miliardi di tonnellate di diossido di carbonio, destabilizzando i cicli idrologici, il fenomeno dell'evotraspirazione e le correnti oceaniche. Il settore agro-industriale potrebbe collassare e la perdita della biodiversità sarebbe sconcertante. Gli impianti idroelettrici verrebbero chiusi, la riduzione delle falde acquifere renderebbe le città invivibili, e la pesca sarebbe impraticabile.

Per evitare questo scenario, bisognerebbe fermare del tutto il processo di deforestazione in Amazzonia entro il 2030 e ciò richiede una valutazione scientifica lineare e dei target fondati sulla scienza. Il Science Panel for the Amazon (Gruppo scientifico per l'Amazzonia), una coalizione di circa 200 eminenti scienziati provenienti da quella regione, dovrebbe diventare permanente. Inoltre, visto il potenziale straordinario di ricchezza legato alla conservazione della biodiversità della foresta, il modo migliore per proteggere questa risorsa è quello di stimolare l'avanzamento di un'economia verde.

Un'azione simile richiederà innanzitutto una forte repressione contro la deforestazione illegale e le reti che la sostengono. Nel 2020, l'Agenzia per il controllo ambientale del Brasile, Ibama, ha emesso solo il 20% in meno di multe rispetto al 2019 a causa dei tagli all'Agenzia, alla riduzione delle sanzioni e al fatto che meno del 3% delle multe viene pagato. E'essenziale pertanto rafforzare l'Agenzia federale Ibama in quanto sostiene le istituzioni statali in prima linea nel contrasto ai crimini ambientali tramite la polizia, i vigili del fuoco e l'azione degli uffici per la registrazione fondiaria.

La deforestazione illegale avviene in diversi modi, ma generalmente implica un'invasione illegale del territorio seguita dal diboscamento a favore di attività commerciali e di allevamenti. Un'altra violazione come quella del *wildcat mining* (attività mineraria illegale) indebolisce gli

ecosistemi locali e la salute umana, mentre anche il traffico illegale della fauna, incoraggiato da un'incessante domanda globale di uccelli, rettili e mammiferi rari, ha conseguenze importanti sulla salute della foresta.

Al momento, due terzi della filiera globale non ha alcuna politica sul disboscamento illegale. Sono necessari degli investimenti cospicui in sistemi di allerta basati sull'intelligenza artificiale e sul telerilevamento ad alta risoluzione, così come il tracciamento dei beni estratti illegalmente nelle filiere a livello globale e il rafforzamento delle indagini e del perseguimento giudiziario.

Una delle principali priorità per l'Amazzonia è quello di sviluppare un sistema trasparente e affidabile che prevede la registrazione e il monitoraggio adeguato e protratto nel tempo dei titoli di proprietà e delle demarcazioni territoriali. Vista la corruzione e le frodi diffuse nei registri fondiari degli stati dell'Amazzonia, la creazione di un registro digitalizzato, accessibile e aggiornato è essenziale, sebbene complesso, per far rispettare le leggi esistenti e stimolare i mercati legali. Anche lo sviluppo di un procedimento di risoluzione delle dispute per gestire le controversie legali in sospeso relative alle_rivendicazioni dei terreni_è importante. Infine, se da un lato sarebbe difficile creare un sistema di verifica tramite blockchain per la registrazione fondiaria al fine di dimostrare una catena evidente di proprietà e custodia, dall'altro un simile sistema migliorerebbe in modo significativo le prospettive di un'economia verde.

Un'altra priorità è quella di accelerare il processo di rimboschimento e di rigenerazione del terreno. In Brasile, che ospita il 60% dell'Amazzonia, lo stato del Pará sarebbe un luogo ovvio dove concentrare questi sforzi. In Colombia, Perù ed Ecuador, che insieme coprono circa il 23% dell'Amazzonia, gli stati dell'Amazonas, Loreto e Pastaza, si distinguono in modo particolare su questo fronte. L'aspetto chiave è quello

di costruire un percorso prevedibile di rimboschimento, conservazione della biodiversità e progetti di gestione sostenibile delle foreste in grado di progredire ed essere replicati in tempi rapidi.

L'iniziativa per la riduzione delle emissioni derivate dal disboscamento e dal degrado delle foreste potrebbe accelerare i finanziamenti volti a sostenere questi sforzi. I finanziamenti internazionali derivanti dal Fondo per l'Amazzonia, dall'amministrazione del Presidente degli Stati Uniti Joe Biden e da strumenti come le obbligazioni verdi sarebbero di aiuto, mentre anche i finanziamenti locali potrebbero svolgere un ruolo importante. Pertanto anche iniziative come la Global Commons Alliance e It.org_insieme a un attivismo da parte degli investitori, anche tramite fondi sovrani e fondi pensione, sarebbero di enorme aiuto. Nel 2019, circa 230 investitori a livello globale, che gestivano beni per un valore totale pari a più di 16 trilioni di dollari, lanciarono un appello alle aziende affinché mettessero in pratica i loro impegni contro il disboscamento per evitare il rischio di conseguenze economiche negative.

Le innovazioni volte a incoraggiare l'economia verde e a sostenere le comunità che sono custodi del bacino amazzonico sono ancor più importanti. Tali iniziative potrebbero essere accelerate da un progetto brasiliano simile a quello dell'Agenzia per i progetti di ricerca degli Stati Uniti sulla difesa avanzata volti a intensificare la ricerca e lo sviluppo, e da quadri normativi che possano garantire una bioeconomia inclusiva in Amazzonia. Quest'approccio comprenderebbe una ricerca applicata per raccogliere e mappare la biodiversità dell'Amazzonia, permettendo agli scienziati di studiare la frutta, le noci, gli estratti delle piante e le fibre e di utilizzare dei droni per prelevare campioni di biodiversità nelle aree difficili da raggiungere, e delle piattaforme digitali in grado di gestire le attività biologiche ai fini del bene comune.

Al fine di garantire che le popolazioni indigene e locali vengano incluse in queste attività e che ne traggano dei benefici, è necessario accompagnare questi sforzi delineando delle normative per lo scambio di dati chiare e applicabili e delle tutele volte a promuovere la creazione e conservazione del valore locale. Inoltre, sviluppare dei centri di innovazione di alta e bassa tecnologia in alcuni paesi selezionati potrebbe stimolare l'innovazione locale, sfruttando le conoscenze tradizionali e garantendo la proprietà locale.

Il progresso dell'economia verde e la fine del disboscamento in Amazzonia dipenderanno dagli sforzi congiunti dei governi, del settore privato e della società civile. In Brasile diversi gruppi, compresi Concert for the Amazon e il Brazilian Coalition on Climate, Forests, and Agriculture, stanno avendo un ruolo fondamentale nel delineare l'agenda su questo fronte e nel creare legami tra le parti interessate. Inoltre, di fronte a una scarsa azione da parte del governo in quest'ambito, i governi locali stanno aumentando i loro sforzi.

Degli sforzi coordinati sia a livello internazionale che macroregionale, come il Leticia Pact, insieme a interventi nazionali e regionali potrebbero garantire un futuro più luminoso all'Amazzonia. La salute del pianeta dipende da questo.

Traduzione di Marzia Pecorari. Pubblicato su Project Syndicate

Ilona Szabó è co-fondatrice e presidente dell'Igarapé Institute, è una studiosa affiliata al Brazil LAB della Princeton University e una borsista di politiche pubbliche presso la Columbia University. Robert Muggah è uno specialista in sicurezza e sviluppo. È uno dei fondatori dell'Istituto Igarapé, dove coordina le aree di ricerca e sviluppo tecnologico.